

Progetto ITALIAE: i sistemi intercomunali e il COVID-19, la gestione dell'emergenza e le prospettive di ripresa

A cura di Michele Sconfiatti, borsista Consiglio regionale della Lombardia

Luogo e data 21 aprile 2020 (Webinar)

Promotori IFEL – Fondazione ANCI

Relatori

Francesco Tufarelli, Direttore Generale Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie – PCM
Giovanni Palli, Presidente Comunità Montana Oltrepò Pavese
Anna Maria Giacomelli, Direttore Generale Federazione Comuni del Camposampierese
Nara Berti, Direttore Unione Reno Galliera
Anna Del Mugnaio, Direttore Generale Affari Generali – Unione Reno Galliera
Francesco Minchillo, Collaboratore Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Regionali e Autonomie
Guido Castelli, Presidente IFEL

Sintesi

Francesco Tufarelli apre la discussione indicando brevemente le principali direttrici del Progetto ITALIAE, ossia, principalmente, attività di assistenza a Comuni, Unioni e fusioni di Comuni volte al rafforzamento amministrativo, alla digitalizzazione dei servizi, allo sviluppo del territorio. Si tratta di ambiti di stretta attinenza al tema dell'emergenza COVID e della ripartenza.

Giovanni Palli presenta il contesto della Comunità montana da lui presieduta: si tratta di un insieme di 18 Comuni che conta circa 17.000 abitanti; un contesto estremamente frammentato, dato che la popolazione di questi Comuni varia dalle duecento alle tremila unità. Le tendenze demografiche e sociali degli ultimi anni fotografano una situazione piuttosto critica, tanto che la Comunità montana ha potuto accedere al progetto SNAI in quanto considerata area depressa. La popolazione compresa tra zero e 14 anni è pari soltanto all'8% del totale e il calo demografico è imponente: un quadro che

genera una serie di difficoltà per quanto riguarda la digitalizzazione e l'erogazione di servizi essenziali.

All'interno della Comunità montana sono attive tre Unioni di Comuni e di recente, a inizio 2019, si è verificata una fusione dei Comuni di Canevino, Ruino e Valverde nel nuovo Comune di Colli Verdi.

Durante l'emergenza si è verificata, in linea con il *trend* nazionale, una forte incidenza della mortalità nella popolazione over 70, in particolare in quattro Comuni su 18. I cittadini hanno risposto in maniera responsabile e la macchina organizzativa ha funzionato abbastanza bene: l'emergenza è stata uno stimolo al perfezionamento di un piano intercomunale di Protezione Civile, già attivato precedentemente, e all'attivazione di una rete capillare che ha coinvolto istituzioni, società civile, RSA, farmacie.

Il passaggio repentino alla digitalizzazione ha certamente sconvolto le abitudini della popolazione, dato che prima dell'emergenza c'era una grande carenza sia di competenze che di dotazioni informatiche, ma si è rivelato uno stimolo per accelerare il processo di erogazione di servizi tramite la rete; per una zona montuosa e frammentata come quella dell'Oltrepò, gli strumenti digitali rappresentano un'opportunità anche per sopperire alle difficoltà di tipo logistico.

Anna Maria Giacomelli fornisce il quadro dell'Unione che dirige: si tratta del risultato della fusione di due Unioni, conta dieci Comuni con un totale di circa 90.000 abitanti.

L'Unione è immediatamente intervenuta tramite la Protezione Civile e l'attivazione di tre linee telefoniche, due rivolte alla cittadinanza e una riservata agli amministratori e agli addetti ai lavori. Si ha una media di circa 250 telefonate giornaliere, per richieste di sostegno o di informazioni. La Protezione Civile si è occupata anche di distribuzione di materiale sanitario, generi alimentari e buoni spesa, nonché di accompagnamento di persone con fragilità (ad esempio, anziani senza figli) per visite mediche non rinviabili, sostegno agli ospedali di zona con la predisposizione di tende per i tamponi, presidio del territorio assieme alle forze dell'ordine.

Tra i Sindaci si è instaurato un dialogo proficuo per uniformare i criteri di assegnazione dei buoni spesa tra i Comuni dell'Unione.

Per quanto riguarda lo *smart working*, alcuni servizi impossibili da garantire da remoto sono stati organizzati tramite turni, mentre per chi lavora da remoto sono stati predisposti strumenti per garantire la sicurezza dei dati e posto l'obbligo di fornire una regolare rendicontazione del lavoro svolto.

Si è verificata una cospicua riduzione delle entrate, dovuta ai mancati introiti provenienti dalla tassa di soggiorno e dalle sanzioni (l'Unione non ha altre entrate proprie): per tamponare questa difficoltà, sono stati

temporaneamente sospesi alcuni servizi non essenziali al fine di generare risparmi, e sono state vincolate alcune quote del bilancio per far fronte alle diverse necessità.

Quanto alla ripresa, sarà certamente necessario proseguire con il processo di digitalizzazione, dato che nella contingenza si è verificata una grande spinta in questa direzione, e far tesoro della grande capacità di coesione e lavoro di squadra a cui si è assistito durante l'emergenza.

Nara Berti e Anna del Mugnaio espongono la situazione della loro Unione, realtà di otto Comuni con circa 74.000 abitanti. I Sindaci, in questa fase, sono stati ovunque il principale punto di riferimento per i cittadini: il compito di un'Unione è quindi quello di fornire ai suoi Sindaci le strutture organizzative di un Comune medio-grande, sia per assumere decisioni che per realizzarle. Malgrado lo *smart working*, tutti i servizi ai cittadini (socio-assistenziali, educativi, culturali) sono stati mantenuti tramite gli sportelli dedicati (immigrazione, supporto psicologico, sportello per i casi di violenza di genere, ...). La distribuzione dei buoni spesa è stata gestita in modo totalmente dematerializzato, ma soprattutto è stata centralizzata a livello di Unione, per evitare frammentazione nell'erogazione del servizio.

Per quanto riguarda la ripresa post COVID, i Comuni dovrebbero partecipare con maggiore capacità propositiva alla questione del *lockdown*. Sarà necessario studiare come far circolare in sicurezza persone che non possono più proseguire con il confinamento sociale, come i bambini e gli anziani autosufficienti, per i quali possono verificarsi, rispettivamente, problemi di tenuta psicologica e difficoltà motorie; questa necessità diventerà evidente con l'arrivo del caldo estivo.

Francesco Minchillo osserva che i Sindaci si sono trovati ad affrontare una situazione totalmente inedita, sia in veste di autorità sanitaria, sia per il fatto di dover reinventare il sistema di erogazione dei servizi, in un quadro che da emergenziale si è trasformato in poco tempo in strutturale.

Si conferma la necessità di spingere sulla digitalizzazione e lo *smart working*: quello che sembrava un traguardo impossibile sta diventando la quotidianità, bisognerà chiaramente dare una struttura al processo in corso.

In un quadro in cui le risorse a disposizione dei Comuni diventano più esigue e calano le entrate, diventa più difficile finanziare i servizi: le Unioni diventano quindi fondamentali per supportare i Comuni a livello organizzativo, proseguendo con la coesione che in questo periodo è stata dimostrata sia in ambito politico-amministrativo, sia nel mondo dell'associazionismo.

Guido Castelli chiude i lavori soffermandosi sulle conseguenze dell'emergenza sulle realtà frammentate del Paese, in particolare quelle montane. Questo periodo è stato uno *stress-test* per queste realtà, ma è anche vero che il virus ha prodotto effetti più devastanti in luoghi maggiormente industrializzati e con maggiore concentrazione di persone, mentre paradossalmente le zone dalle dimensioni più piccole hanno goduto di un certo equilibrio: in un certo senso in questa emergenza le distanze si sono ridotte, anche Comuni più piccoli e isolati hanno goduto di possibilità simili a quelle di Comuni medio-grandi; sarà quindi necessario lavorare per consolidare questa tendenza, valorizzando la ricchezza di questi territori per certi versi depressi, ma in cui la qualità della vita spesso è migliore.

Per quanto riguarda la digitalizzazione il telelavoro, l'emergenza ha rappresentato una svolta importante dato che anche la popolazione più restia a utilizzare gli strumenti informatici ha dovuto adattarsi in fretta: i Comuni diventano davvero *smart* non tanto quando si dotano di attrezzature, ma quando i cittadini sono realmente disposti a utilizzarle.

Elementi di interesse

Nel Webinar sono stati forniti interessanti contributi da parte di chi ha operato sul campo nel corso dell'emergenza COVID-19: è stata portata alla luce la necessità di dotare i piccoli Comuni di strutture organizzative più ampie ed efficienti, in grado di fornire risposte più forti sia in caso di ulteriori emergenze future, sia nell'ordinaria amministrazione. È stata anche sottolineata l'utilità degli strumenti digitali per far uscire dall'isolamento le zone più depresse e migliorare l'erogazione di servizi.

Per approfondire <https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni>